

Cerimonia di inaugurazione di Largo Gianni Grassi

Mercoledì 6 febbraio 2008 – Villa Ada

Per noi famigliari oggi si realizza un bellissimo sogno del quale ringraziamo di cuore Silvio Di Francia e Dario Esposito, che hanno subito accolto e sostenuto la nostra idea. Quando abbiamo lanciato la proposta di dedicare a Gianni un luogo del parco di Villa Ada, neanche noi potevamo immaginare il grande seguito che avrebbe avuto. Per questo ringraziamo i tanti che hanno firmato la richiesta e i tanti amici di Villa Ada. Per noi era solo una speranza pensare di riuscire a inaugurare questa targa nel primo anniversario della scomparsa di Gianni. Invece, tutti insieme, ci siamo riusciti.

Abbiamo proposto di ricordarlo qui – come ha scritto con poesia un'amica – perché "è bello legare il ricordo di Gianni ai prati, alle panchine, agli alberi, ai cespugli, ai tronchi caduti di Villa Ada... mentre nuovi bambini, ragazzi, coppie, individui ripetono passi liberi e gesti intimi". Gianni si è sempre battuto – con generosa passione, coerenza e intransigenza – per difendere questo Parco dagli inquinamenti "moralì e materiali", ad esempio contro l'invadenza delle auto o per chiedere, concretamente, dei gabinetti.

Questo è un Parco al quale siamo legati da profondi ricordi personali. Con la mia famiglia, con mio fratello, a Villa Ada ci siamo cresciuti e andati a scuola. Frequentavamo questo slargo sin da piccoli e lo chiamavamo le "tre altalene", perché un tempo ospitava dei giochi per bambini. Nei prati qui vicino abbiamo passato, con allegri pic-nic, molti degli ultimi momenti belli con nostro padre, prima della sua paralisi. Qui intorno "nonno" Gianni ha tenuto per mano le nipotine che muovevano timidi passi, ha giocato con loro a nascondino dietro gli alberi. Qui ha fatto l'ultima passeggiata sulle sue gambe.

E' un luogo raccolto e tranquillo: per chi ha voluto e vuole bene a Gianni (che riposa nel cimitero di Berceto, suo paese natale sull'Appennino parmense) sarà bello poterlo venire a ricordare anche qui in mezzo ai prati. Sono state messe delle panchine – che non c'erano più da anni o erano rotte – dove poter sostare, leggere e riflettere in serenità. In futuro, forse, si potrebbero rimettere anche le altalene, per rendere vivo questo largo con le voci dei bambini, che Gianni avrebbe voluto vicini e dai quali era amatissimo, perché li incantava con favole e giochi infiniti.

Gianni è stato così tante cose insieme che quando abbiamo pensato a quale scrivere sulla targa ci siamo smarriti: forse "paziente esigente", per la sua tenace ricerca di un rapporto paritario tra medico e malato e le sue battaglie contro il dolore inutile, per il diritto/dovere di morire bene, con dignità, di "morire vivi" come diceva lui. E ancora: libero pensatore, ecologista, uomo di pace (ma critico con i pacifisti)... e tante altre ancora.

Abbiamo scelto Sociologo, per la laurea presa in età avanzata, ma soprattutto nel senso più ampio di "studioso e indagatore dei rapporti e dei fenomeni sociali": nella sanità, nel sindacato come nella politica. E Giornalista. Lo era diventato ufficialmente solo pochi mesi prima di morire, ma lo era stato da sempre: nel fondare e promuovere riviste, quotidiani e radio, nel culto della scrittura e nella sua sconfinata curiosità.

Gianni – che qualcuno ha definito un "eroe mite" – amava ricordare che alla fine della vita si raccoglie quanto si è seminato durante l'arco dell'intera esistenza, soprattutto in termini di relazioni e amicizie. I tantissimi amici presenti qui, oggi, testimoniano quanto abbia seminato bene.

Ancora grazie di cuore a tutti e a quanti hanno reso possibile questo sogno.